

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1617

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LATTANZI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, AVOLIO,
GATTO, CECATI, LAMI, BOIARDI, GRANZOTTO, CANESTRI,
CARRARA SUTOUR, MAZZOLA, ALINI, SANNA, LUZZATTO

Presentata il 21 giugno 1969

Inchiesta parlamentare sulle sofisticazioni dei vini

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel corso di un procedimento penale pendente dinanzi il tribunale di Ascoli Piceno, è emersa una realtà che, per dimensioni e implicazioni economiche e sociali, è tale da non poter essere ulteriormente ignorata dal Parlamento: la sofisticazione dei vini.

Trattasi di un fenomeno che direttamente o indirettamente riguarda l'intero settore vitivinicolo italiano, quindi i produttori, gli operatori, i lavoratori ed i consumatori; ed ha rilevanti incidenze di ordine economico e sociale sull'agricoltura e sul commercio interno ed internazionale del nostro paese.

Non sembra possibile, allo stato, stabilire anche con approssimazione l'entità del fenomeno. Ma è certo che il problema ha assunto una dimensione nazionale e ripercuote i suoi negativi effetti sia sulla viticoltura, sia sulla vita delle aziende private e collettive (cantine sociali) che operano nel settore, e quindi su migliaia di lavoratori, sia infine sui consumatori esposti al pericolo di un prodotto nocivo.

Le cause del fenomeno sembrano individuarsi nelle opposte esigenze della produzione, che ricerca una migliore valutazione del

prodotto, e del consumo di massa che richiede un prodotto a basso costo. Nel mezzo sta una organizzazione del settore (lavorazione, intermediazione e commercio) incapace di soddisfare alle anzidette opposte esigenze. Sicché il contenimento dei prezzi al consumo si attua mediante l'immissione sul mercato di cospicue quantità di « vino industriale » (in gran parte ottenuto mediante l'impiego di saccharosio), in contravvenzione alla vigente legislazione in materia (decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162).

All'uopo è utile una esemplificazione: in tutti i *supermarket* nazionali il comune vino da pasto si trova in vendita oggi ad un prezzo oscillante dalle lire 110 alle lire 125 il litro.

Il costo delle lavorazioni dal produttore al consumatore ed i relativi profitti di azienda, si aggirano mediamente, vuoto escluso, sulle 60 lire.

Il prezzo del vino al produttore dovrebbe conseguentemente aggirarsi sulle 50-65 lire il litro (vino comune di gradi 10,50-11).

È risaputo, invece, che il prezzo del vino al grado ettogrado nella campagna vinicola 1968-69 è stato di lire 750-800, corrispondente a lire 75-90 il litro.

Dallo schema che precede deriva il sospetto che tale scompenso venga colmato da una massiccia immissione sul mercato di « vino industriale », tale da ristabilire l'equilibrio tra i prezzi del vino alla produzione ed al consumo.

D'altra parte è risaputo che esiste un doppio mercato del vino: quello del vino genuino e quello del vino industriale, avente un prezzo di 100-150 lire inferiore al primo.

Questo stato di cose determina:

1) sul piano del rispetto della legge, una serie di infrazioni penalmente sanzionate che coinvolgono non soltanto i sofisticatori ma, a monte e a valle, fornitori di zucchero e di altre materie impiegate nella sofisticazione, emittenti di bolle di accompagnamento, trasportatori, aziende vinicole, commercianti; ed altre forme di illegalità indotte;

2) sul piano produttivo, la possibilità del ricorso, da parte di sofisticatori privi di scrupoli, all'impiego di materie che potrebbero risultare nocive per la salute pubblica (zucchero zootecnico, alcool metilico, ecc.);

3) sul piano economico, oltre al pregiudizio derivante ai produttori ed operatori one-

sti da una sleale concorrenza, l'instabilità dell'intero settore;

4) sul piano sociale, l'allarme che sifatto fenomeno determina e, per le migliaia di lavoratori impiegati nel settore, l'instabilità del lavoro;

5) sul piano politico, sfiducia dei cittadini nei confronti delle leggi, confusione ed incertezza delle linee di sviluppo del settore anche in relazione alle prossime scadenze comunitarie;

6) e sul piano esterno, le negative ripercussioni che il fenomeno cagiona nel commercio con l'estero, non soltanto nel settore vinicolo, ma anche negli altri settori ed in specie in quelli dei prodotti agricoli.

Dalle considerazioni fin qui svolte appare evidente la necessità che il Parlamento affronti — con una rapida e approfondita indagine — il problema della sofisticazione dei vini e delle gravi implicazioni che ne derivano per la salute pubblica e per larghi settori della nostra economia.

Pertanto la proposta d'inchiesta parlamentare da noi formulata viene raccomandata alla particolare attenzione della Camera.

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

ART. 1.

È costituita una commissione di inchiesta parlamentare a norma dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 136 del Regolamento della Camera dei deputati, composta da 25 deputati nominati secondo la proporzione dei Gruppi parlamentari, allo scopo di:

1) indagare sul fenomeno della sofisticazione dei vini, al fine di accertarne l'entità, la dimensione e la diffusione nonché la nocività per la salute pubblica e di stabilire la incidenza di tale fenomeno sulla produzione e sul commercio delle sostanze vinose e derivati, con il conseguente pregiudizio per la viticoltura e le esportazioni;

2) indicare le soluzioni legislative dirette a garantire, nell'interesse della economia nazionale, consumatori, produttori ed operatori tutti del settore, valutando anche le implicazioni degli accordi e delle scadenze comunitarie.

ART. 2.

La Commissione è nominata per la durata di sei mesi ed entro questo termine riferirà alla Camera il risultato della sua inchiesta.

Al termine del suo mandato la Commissione presenterà una relazione conclusiva della sua attività.

ART. 3.

Per l'espletamento del proprio compito la Commissione può avvalersi della collaborazione e della consulenza di esperti, anche estranei all'Amministrazione dello Stato, da essa direttamente incaricati.

ART. 4.

Alla Segreteria della Commissione si provvede con personale della Camera.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati.